

Claudio Ricci



I Valori dello Scudo Blu nella Protezione dei Beni Culturali



Il Simbolo della "Protezione Rafforzata"
con lo Scudo Blu e il Bordo Rosso (1954 e 1999)

(Maggio 2022)

Il 2022, fra la geopolitica della pandemia e i nuovi conflitti bellici, sarà ricordato per il suo “essere ponte” verso una nuova storia dell’Umanità. L’instabilità destinata a durare (con eventi puntuali, locali, che inducono effetti globali) é la nuova condizione che modificherà i nostri modelli di vita personali nonché correlati alle attività private e pubbliche.

Le “nuove organizzazioni”, personali e aziendali, dovranno “verticalizzare i propri obiettivi”, evitando orizzontalità e pesi inutili. Ciò per essere leggeri, puntando all’essenziale con sobrietà, e ottimizzando, nelle attività, i “costi fissi”. L’obiettivo é diventare “flessibili” e capaci di adattarsi, in modo continuo e in tempo reale, come “veri camaleonti”.

Abbiamo visto nella guerra in Ucraina, ormai trasmessa in “diretta multimediale”, persone uccise mentre facevano la fila per comprare il pane o erano rifugiate in un teatro. É stata la “fine dell’Umanità” con la perdita dell’etica verso i “due pani”, come diritto per ogni persona: il pane fisico per la vita e quello culturale (nel teatro) per l’interiorità.

Ci siamo evoluti, in scienza e tecnologia, ma non abbiamo avuto un pari sviluppo nei valori umanistici. E così abbiamo “decisori” che incidono, sul futuro dei nostri mondi, senza adeguati contenuti etici. Le istituzioni internazionali, che dovevano “prevenire e assicurare la pace”, mostrano i loro limiti nella tutela di persone, beni culturali e ambientali.

La comunità internazionale dovrà ricostruire, soprattutto i valori, ma invertendo la direzione. Non dall’alto, pensando “solo” alle Convenzioni fra Stati, ma dal basso, ripartendo dalle comunità locali, dalle città, con modelli che possano essere ottimizzati (nel micro), comunicati, replicati e ben connessi a “rete intelligente”: umanistica e tecnologica.

La tutela della dignità, da assicurare alle persone, si eleva insieme alle identità culturali dove le opere d'arte sono il segno, direi la meraviglia creativa, di una civiltà con tutti i propri valori civili e religiosi. Anche nella “storia antica” si trovano ampie tracce di come la tutela, dei beni culturali e naturali, fosse ritenuta essenziale per essere veri eredi.

In epoca moderna il diritto internazionale si occupa di beni culturali dal 1899-1907, Convenzioni dell'Aja, citando nella guerra terrestre la tutela di edifici consacrati al culto, alle arti, scienze, luoghi di beneficenza, monumenti storici, ospedali, edifici dove si trovano riuniti “ammalati e feriti”. Un valore che la recente guerra in Ucraina ha “deturpato”.

Negli anni successivi vi furono “tentativi” per creare, nei beni culturali, una protezione analoga a quella assicurata, alle persone, dalla Croce Rossa. Risale al 1935 il simbolo con “anello rosso, e tre sfere rosse al centro, su sfondo bianco” (di Nicolaj Roerich) detto “bandiera della pace”: dove c'è la pace c'è cultura... dove c'è la cultura c'è pace.

La seconda guerra mondiale fu uno scempio sulle persone e monumenti storici. In Italia la battaglia di Montecassino (gennaio-maggio 1944) distrusse la “secolare Abbazia”. Ad Assisi, per opera del Podestà Arnaldo Fortini (nel maggio 1944), le ambasciate belligeranti Inglese e Tedesca, presso la Santa Sede, “salvaguardarono ospedali e opere d'arte”.

La consapevolezza, sui pericoli che un conflitto bellico può indurre sui beni culturali, portò l'UNESCO (Agenzia delle Nazioni Unite per Educazione, Scienza, Cultura), nel 1954, a ratificare la Convenzione dell'Aja e un “primo protocollo” contro vandalismo, appropriazione illecita e per custodia, indennizzo e restituzione dei beni sottratti in una guerra.

Il simbolo, uno scudo puntato in basso inquadrato, in croce di Sant'Andrea, d'azzurro e bianco, identifica tutti i “beni culturali protetti nonché il personale”. Se lo scudo blu é “ripetuto tre volte” sottolinea una “tutela speciale” per i beni immobili e, anche, i “trasporti di beni mobili e i rifugi improvvisati”. Sui beni tutelati bisogna apporre il simbolo.

Negli anni ottanta e novanta, del Novecento, i conflitti in Europa e nel Mondo resero urgente, nel 1999, il “secondo protocollo” (della Convenzione dell'Aja del 1954) per una “tutela rafforzata” che eliminasse fragili interpretazioni. Il simbolo, per la tutela rafforzata, é quello dello scudo blu ma contornato da un “bordo rosso” (introdotto nel 2015).

Nel secondo protocollo (del 1999) la protezione rafforzata cristallizza un diritto fondamentale: “le Parti in conflitto dovranno assicurare l'immunità dei beni culturali, sotto la protezione rafforzata, astenendosi dal fare di questi beni l'obiettivo di un attacco ed evitando ogni utilizzo, di beni culturali e di aree vicine, a supporto delle azioni militari”.

Nel 2009 vennero attivate le “linee guida”, per attuare il secondo protocollo (della Convenzione dell'Aja del 1954), poi revisionate nel 2019, che spiegano con precisione: “le condizioni, le procedure, i criteri di valutazione, i motivi di rifiuto o cancellazione dei beni culturali da proteggere e i vari supporti che ogni Stato può richiedere all'UNESCO”.

Con le attività del “Comitato intergovernativo” sono nate, per lo scudo blu, le Liste: per la protezione speciale, su 13 Siti in 4 Stati (fra cui Città del Vaticano, dal 1960); per la protezione rafforzata, su 16 Siti in 9 Stati fra cui, in Italia, Castel del Monte, la Biblioteca Nazionale di Firenze e Villa Adriana (sino al XIII “Comitato Intergovernativo” del 2019).

Sono interessanti, in assonanza ai “protocolli aggiuntivi” di Ginevra del 1977, le riflessioni sulla segnaletica realizzata, in modo tradizionale, con “cartelli visibili e distanza”. Ora tali metodi vanno aggiornati con le tecnologie elettroniche (segnali radio), sistemi luminosi o di geolocalizzazione con i satelliti (in linea con le rinnovate “operatività belliche”).

Lo scudo blu non garantisce, alle ONG (Organizzazioni Non Governative), la protezione di neutralità, per gli operatori impegnati nella tutela dei beni culturali durante i conflitti, come avviene per la Croce Rossa, nei soccorsi ai civili. La Croce Rossa italiana ha attivato, nel 2022-2023 (con ANCI, comuni italiani), azioni di sensibilizzazione sullo scudo blu.

Nel 1972 fu adottata la “Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale”. Oltre alla Lista dei Siti Patrimonio Mondiale UNESCO (sono 1154, di cui 58 in Italia) è individuato anche un “Elenco del Patrimonio Mondiale in Pericolo” (include 52 Siti, nessuno in Italia) che però è diverso, per norma, da quello dello scudo blu.

Nella Convenzione del 1972 un bene culturale e naturale è “in pericolo” per impatto ambientale, calamità, conflitti, un’agricoltura o un turismo non compatibili, cambiamenti climatici, sviluppo non controllato. Gli aspetti dello scudo blu (Convenzione dell’Aja del 1954) sono, invece, riferiti alla tutela di beni culturali “soltanto” nei conflitti armati.

Emerge, consigliando ambiti più approfonditi del presente, che, malgrado la Convenzione dell’Aja del 1954 sia stata ratificata da 133 Stati, vi sia un lavoro di sensibilizzazione ancora ampio. Dopo 30 anni (circa), dalla distruzione del Ponte di Mostar (durante la guerra in Bosnia Erzegovina nel 1993), tali temi si ripropongono dopo la guerra in Ucraina.

Ora entriamo in ambito associativo a partire dal Comitato Internazionale dello Scudo Blu (CIBS) che, dal 1996, unisce: ICA Consiglio Internazionale sugli Archivi; ICOM Consiglio Internazionale dei Musei; IFLA Federazione Internazionale delle Associazioni e Istituzioni sulle Biblioteche; ICOMOS Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ONG).

Il CIBS Comitato Internazionale per lo Scudo Blu, costituito dalle 4 ONG (Organizzazioni Non Governative) citate, ha attivato la collaborazione, dal 2008, con l'Associazione dei Comitati Nazionali dello Scudo Blu (ANCBS) per “coordinare il lavoro dei comitati nazionali”. Inoltre il CIBS collabora con la NATO e l'ONU (Caschi Blu della Cultura, dal 2015).

Il CIBS (Comitato Internazionale Scudo Blu), “International Blue Shield”, coordina 30 Comitati Nazionali e 6 in corso di costituzione, fra cui quello italiano: per questo citiamo il protocollo (2014) fra ICOMOS, ICOM e CNIU (Commissione Nazionale Italiana UNESCO). Ora siamo in fase di riordino, perché International Blue Shield ha adottato nuove regole.

Rilevante è stata l'attività, sul tema dello scudo blu, della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC) che opera, dal 1996, e fa parte della Lega Internazionale delle Società Nazionali per la Protezione dei Beni Culturali (istituita nel 1997). Citiamo che la prima Società, operante nello scudo blu, si riscontra in Svizzera già dall'anno 1964.

Il “Comitato Intergovernativo” per la Protezione dei Beni Culturali nei conflitti armati (organismo che sovrintende e attua la Convenzione del 1954) collabora con CIBS, ICCROM (Centro Internazionale Studio Conservazione e Restauro dei Beni Culturali), il CICR Comitato Internazionale della Croce Rossa e le Organizzazioni utili relazionate con l'UNESCO.

Il “Comitato Intergovernativo”, che di norma si riunisce in sede UNESCO, é, in questa ben “eterogenea situazione”, il soggetto deputato all’attuazione della Convenzione dell’Aja del 1954 (ratificata da 133 Stati). Le altre fondamentali attività associative dovranno, per tutti gli aspetti culturali ed operativi, armonizzarsi al “Comitato Intergovernativo”.

Quindi, tentando le conclusioni, emerge, per lo scudo blu, la necessità di una Conferenza Internazionale (soprattutto dopo la guerra in Ucraina), che chiarisca aspetti attuativi, coordini e comunichi meglio l’importanza di tutelare i beni culturali, durante i conflitti, attivando, a mio avviso, una “relazione fra tutela dei beni culturali e persone civili”.

Perché la tutela dei civili e la protezione dei beni culturali, in questo momento “sconnessa”, dovrà essere, nel diritto internazionale, maggiormente “unita” in quanto la dignità delle persone esiste, come la storia antica ci insegna, solo con la tutela “anche” delle diversità culturali... e un bene culturale “eleva l’anima” solo con l’energia delle persone.



Igor Mitoraj (1944-2014), Scultore e Pittore Polacco. Opera “Luci di Nara Pietrificata”.
Scultura in Bronzo, fotografia da www.igormitoraj.com

Le Sue figure ci fanno riflettere, riportando le espressioni dell’Artista, sulla situazione dell’uomo e le sue fratture, la sua perdita d’identità e i drammi quotidiani che ci circondano.
Sono l’espressione della vita che viviamo. Sono il nostro “essere screpolati”.